

Dora Polgrossi

Il programma è uno dei tanti che somministrano ricette in dosi esagerate da tutti i canali. Quel giorno il menù a tema era dedicato alla tradizione inglese. L'esperta di cucina aveva già sfornato una torta alla panna, descritto le ultime di thè, presentato un bel vassoio di scones. Gli scones sono piccoli panini soffici, che si possono mangiare da soli o farcire con panna, marmellata, crema o cibi salati. Parole e immagini scorrevano sullo schermo come un sottofondo, mentre per conto mio preparavo qualcosa da mangiare. Ogni tanto davo un'occhiata.

Poi la presentatrice ha detto: «Adesso facciamo i sandwich tradizionali, quelli che in Inghilterra si servono anche con il thè». A quel punto ho seguito con attenzione, perché l'argomento non era da poco. Il sandwich tradizionale è stato un simbolo, una pietra miliare, un'esperienza che ha segnato la vita di tanti ragazzi e ragazze, sconvolgendo, almeno temporaneamente, le loro certezze alimentari. Erano studenti e giovani laureati che alla fine degli anni sessanta uscivano dai nostri confini per andare in Inghilterra a frequentare i corsi estivi. Quei sandwich erano la parte più importante del pranzo al sacco, o pranzo «pronto là» si chiamava *packed lunch* che ogni mattina portavano con sé, avvolti nella stagnola, uscendo dalle villette della periferia per andare alla scuola di lingue. Molte di quelle scuole erano in tranquille località sulle coste della

RICORDI | Le vacanze-studio negli anni '60 in Inghilterra



Manica, dove il clima era un po' più simile al nostro, e si poteva anche passeggiare sulla spiaggia pensando di essere in vacanza. C'erano scuole ben organizzate che offrivano la possibilità, ai più volenterosi, di restare tutta la giornata, partecipando a conferenze, gruppi teatrali, mostre, incontri con personaggi locali. La scuola di Bournemouth, che mi serve da punto di riferimento per questa rievocazione, era un edificio moderno, con ampie vetrate e un bel prato davanti, dove si poteva sedere sull'erba durante la pausa del pranzo. Come alternativa al pacchetto preparato dalla padrona di casa qualche volta ci si poteva concedere un pasto, molto simile a quello del pacchetto, alla mensa

della scuola là si chiamava cafeteria e prendere un thè, un gelato o un caffè. L'addetto al banco chiedeva: «*Black or white?*». Il *black* era il caffè inglese lungo, servito in una tazza grande. Quello *white* era lo stesso caffè con l'aggiunta di latte. Il nostro cappuccino, chiamato col nome italiano, uno degli esemplari più comuni del made in Italy a buon mercato, si sarebbe diffuso nel mondo solo diversi anni dopo. Per tornare ai sandwich tradizionali, diciamo che la presentatrice è stata precisa, descrivendoli proprio come quelli di allora: due fettine sottili di pane spalmate di burro (di solito salato) con dentro qualche fettina di pomodoro, di cetriolo o qualche foglia di insalata, con

l'aggiunta a volte di una fettina di formaggio. Il fatto che una cosa del genere abbia portato alla diffusione mondiale del nome sandwich fa riflettere sulla potenza delle parole, oltre che sulla fortuna della preparazione veloce dei cibi.

Gli inglesi che abbiamo conosciuto in quegli anni avevano abitudini alimentari diverse dalle nostre. Mentre a casa le nostre mamme tiravano regolarmente la sfoglia sul tagliere, e preparavano con pazienza ciambelle, crostate e marmellate, in Inghilterra si dedicava pochissimo tempo alla cucina. Usavano molto i cibi pronti. E così imparammo ad apprezzare quelle pastine vendute al supermercato, che solo anni dopo si

sono diffuse così velocemente anche da noi. Quelle pastine il nome inglese è *pie* con ripieno di marmellata erano di solito la parte migliore del nostro pranzo al sacco sul prato della scuola. Li scambiavamo qualche parola con ragazzi e ragazze degli altri paesi europei e non solo: vedevamo per la prima volta, seduti accanto a noi, giovani arabi, israeliani, sudamericani. Sperimentavamo le tante «varietà di inglese» che ognuno di noi parlava a modo suo. Fra stranieri ci capivamo. Avevamo in comune l'interesse, e anche la simpatia, per luoghi, persone e cose che avevamo studiato sui libri e che finalmente potevamo conoscere dal vero.

In quegli anni un numero altissimo di persone, provenienti da ogni parte del mondo, si trasferiva in Inghilterra in cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Noi eravamo soltanto dei visitatori che restavano alcune settimane, ma che di solito partivano sapendo che sarebbero tornati presto, e comunque portando con sé emozioni e ricordi.

Quell'anno a Bournemouth, alla festa di chiusura dei corsi, un'orchestrina suonava i successi del momento. Ragazzi e ragazze, con le valigie già pronte per tornare ai loro paesi, ripetevano sottovoce le parole di una canzone: *Let's twist again*. Balliamo ancora, come l'estate scorsa, balliamo ancora finché dura l'estate». Le avrebbero riascoltate tante volte quelle parole, cantate da voci diverse nei luoghi più diversi, ancora per molte stagioni.

Con qualche emozione.

MUSICA | Grande successo per Viller Valbonesi al prestigioso concorso pianistico di Berlino

Il pianista alla Hanns Eisler Hochschule für Music di Berlino

Il pianista alfonsinese Viller Valbonesi che da alcuni mesi partecipa ad un master alla Hanns Eisler Hochschule für Music di Berlino ha vinto un prestigioso concorso pianistico berlinese, che ogni due anni viene organizzato con la partecipazione esclusiva dei giovani pianisti che studiano nelle due maggiori accademie berlinesi (l'altra è la Universität der Künste).

Il concorso ha una cadenza biennale e si articola in prove eliminatorie, semifinale e finale, alla quale sono approdati questa volta sei pianisti. Il nostro Viller Valbonesi si è classificato primo davanti ad una pianista giapponese e ad una coreana. Nella prima

prova ha suonato «preludio e fuga» di Bach, «studio» di Chopin e «rondò capriccioso» di Mendelssohn; nella seconda prova la Sonata in la maggiore D 959 di Schubert e «Reflets dans l'eau» di Debussy; infine nella finale la seconda ballata di Liszt ed il quarto concerto di Beethoven.

Ai tanti premi e riconoscimenti ottenuti in precedenza, si aggiunge ora questo traguardo prestigioso, raggiunto in una competizione tra pianisti emergenti di tutto il mondo ed in una delle capitali europee della musica classica.

A Viller i complimenti ed un abbraccio da tutta la redazione.



FERRAMENTA GREGORI
di Gregori Attilio

Casalinghi - Articoli da regalo - Vernici
Prodotti per restauro - Cornici per quadri su misura
Duplicazione chiavi

NOVITA'!!



**VENDITA
DETERSIVI PER
PAVIMENTI * VETRI
BUCATO * PIATTI
SFUSO AL KG!!**

GRANDE CONVENIENZA!!

Corso Matteotti, 59 - Alfonsine (Ra) - Tel. 0544 81245

Giovanni Ballardini

**Il Borghetto
... e altre storie**

Ricordi di un alfonsinese



BACCHILEGA EDITORE

Il paese di un tempo e
le sue storie raccontate
da Giovanni Ballardini

lo trovi ad Alfonsine in
libreria e in edicola



- I calorosi ed eleganti plaid delle migliori lane
- Trapunte di lana, cachemere, fibre vegetali, seta
- Lenzuola di cotone, lino, canapa
- Consulenze olo feng-shui

DIAMO UNA MANO IN PIU' AL BENE

Alfonsine - via Reale, 245 E
telefono e fax 0544.84939 - cell. 339.3444349 / 338.6618359
info@toccasanabioedilizia.com - www.toccasanabioedilizia.com